



## Discorso per l'inaugurazione dell'Anno Accademico 2025-2026

### Ateneo Pontificio Regina Apostolorum

Reverendissimo Monsignore, autorità, carissimi professori, studenti, amici, rivolgo a tutti Voi un caloroso saluto.

Innanzitutto, ringrazio di cuore il Rev.mo Mons. Renzo Pegoraro, Presidente della Pontificia Accademia per la Vita, che oggi ci onora della Sua presenza in questo atto di Inaugurazione dell'Anno Accademico proludendo la Sua *Relatio Magistralis* sul tema “*Dimensione antropologica ed etica delle nuove tecnologie*”.

Rivolgo un particolare saluto alle Autorità Civili e Militari e agli Ambasciatori che ci onorano con la loro presenza. Saluto e ringrazio i Rettori e loro rappresentanti delle Università, Atenei e Istituti Pontifici in *Urbe*. Una riconoscenza piena di gratitudine al Vicerettore, ai Decani, ai Direttori di istituto e a tutti i docenti.

Un saluto pieno di affetto ai nostri studenti che sono, con le parole di san Paolo, la nostra gioia e la nostra corona (cf. *Ef 4*).

#### **Monsignore, autorità, professori, studenti e collaboratori, cari amici**

Iniziare un nuovo anno accademico è sempre un atto di fiducia nel futuro. Quest'anno, tuttavia, lo facciamo in un contesto particolarmente significativo: celebriamo l'Anno Giubilare della Speranza, proclamato dal Santo Padre Francesco, che ci invita a contemplare l'avvenire con uno sguardo rinnovato; e viviamo l'inizio del pontificato di Papa Leone XIV, che ci convoca ad aprire le nostre università al dialogo, alla ricerca condivisa e alla comunione.

In questo quadro, desidero porre una domanda che considero essenziale e che deve interpellarci con serietà: **che cosa significa vivere la speranza cristiana in un'istituzione accademica pontificia come la nostra?**

Non si tratta di una domanda retorica. È una questione che deve risuonare in ogni aula, in ogni atto accademico, in ogni angolo del nostro Ateneo. Una domanda a cui siamo chiamati a rispondere con la nostra vita, con la nostra ricerca, con il nostro modo di insegnare e di apprendere.

**ATENEPO PONTIFICIO REGINA APOSTOLORUM**



A partire da questa domanda, il mio intervento si articola in due parti: un tentativo di risposta e alcuni percorsi per viverla e cammini per affrontarla.

### **Prima riflessione: Come vivere la speranza nell'università?**

Che cosa significa vivere la speranza nella nostra vita universitaria? La risposta esige, anzitutto, comprendere che la speranza cristiana trascende il mero ottimismo o il desiderio ingenuo che le cose migliorino da sole. Come virtù teologale, la speranza è un dono di Dio che orienta il nostro sguardo verso il futuro con la certezza che la storia ha un senso profondo: Cristo ne è il centro e il culmine.

Questa comprensione della speranza si traduce in convinzioni concrete che fondano la nostra missione accademica:

- confidiamo che la verità possa essere conosciuta, anche quando il relativismo pretende di convincerci del contrario;
- crediamo fermamente che la persona possa essere educata e trasformata, pur in mezzo alla crisi antropologica che caratterizza il nostro tempo;
- scommettiamo fortemente sul dialogo tra fede e ragione, anche quando la cultura contemporanea sembra indifferente o ostile a questo incontro.

Dall'affermazione di queste convinzioni nasce la necessità di fare un esame di coscienza per sapere se le stiamo incarnando. Per questo credo sia utile chiederci: viviamo queste convinzioni nel nostro agire accademico quotidiano? O rischiamo, senza accorgercene, di cedere al conformismo di una routine che separa artificialmente la fede dalla ricerca, che divide il sacro dal profano come se fossero realtà inconciliabili?

### **La speranza come motore di innovazione radicata nella tradizione**

La riflessione sul significato del vivere la speranza nell'università ci impone di insistere sul carattere intrinsecamente dinamico e trasformante di questa virtù. La speranza cristiana non è mera consolazione, ma la forza motrice che sostiene il nostro lavoro presente e ci spinge ad innovare costantemente nella ricerca e nella formazione. Non si tratta di inseguire la novità fine a sé stessa, ma di innovare perché la nostra profonda fiducia è riposta nella Verità, che sappiamo essere inesauribile e perciò sempre meglio conoscibile e comunicabile.

**ATENEO PONTIFICIO REGINA APOSTOLORUM**



Questa convinzione non è appesa nel vuoto; al contrario, affonda le sue radici in una tradizione millenaria che ci ha trasmesso un patrimonio intellettuale e spirituale ricchissimo. Qui risiede la feconda paradossalità della nostra identità: innoviamo proprio in quanto eredi di una grande tradizione. Questa tensione tra tradizione e innovazione è il motore stesso della nostra eredità intellettuale, quella che ha portato sant'Anselmo d'Aosta a formulare il *fides quaerens intellectum*<sup>1</sup>, inaugurando un cammino di ricerca che san Tommaso d'Aquino e i secoli successivi hanno portato avanti, lasciandoci un metodo: la fede che osa pensare, la ragione che si apre alla trascendenza.

Questo ci obbliga a chiederci: siamo noi, nel pieno del XXI secolo, all'altezza di un tale patrimonio? "La crescita è l'unica evidenza della vita"<sup>2</sup>, ci ammonisce san John Henry Newman, e il nostro impegno deve manifestarsi in una crescita continua come comunità accademica, cercando nuove vie nei nuovi contesti senza mai tradire le radici. Siamo eredi di una tradizione vivente di confessori che, ispirati dalla fede, hanno trasformato positivamente le culture; non siamo custodi di un museo, ma attori in un delicato equilibrio tra l'approfondimento del patrimonio ricevuto e un profondo senso di innovazione e visione verso il futuro.

Questo equilibrio trova la sua sintesi più bella nell'immagine del pellegrino di speranza, camminando verso la Verità che è Cristo stesso. E qui si condensa l'anima di tutto: la speranza non può essere un elemento decorativo, ma è l'anima stessa che anima ogni ricerca, ogni insegnamento, ogni momento formativo, dando senso e coerenza a tutto ciò che facciamo in questa comunità universitaria.

## **Seconda riflessione: Quattro cammini di speranza per l'anno accademico**

Se nella prima parte abbiamo cercato di comprendere che cosa significhi vivere la speranza nell'università, ora vorrei indicare quattro cammini concreti per incarnarla nell'anno accademico 2025-2026. Lo faccio alla luce delle parole che Papa Leone XIV ha rivolto recentemente alle università e, in particolare, al nostro Ateneo. Essere pontificio e trovarsi a

---

<sup>1</sup> Cfr. Sant'Anselmo d'Aosta, Proslogion (Capitolo 1).

<sup>2</sup> San John Henry Newman, *An Essay on the Development of Christian Doctrine* (l'espressione è comunemente attribuita al Cardinale Newman e riassume il suo pensiero sullo sviluppo della Fede).



Roma non è un titolo onorifico: significa vivere al passo con la Chiesa, attenti alla sua voce e collaborando attivamente con la missione del Successore di Pietro.

## **1. Primo cammino: coltivare un'amicizia profonda con Cristo**

Ogni vera speranza e ogni autentico sapere universitario in un'istituzione pontificia nascono da una fonte: l'incontro personale e trasformante con Cristo. Papa Leone XIV, nel suo messaggio al corso di formatori dell'Istituto Sacerdos, dello scorso luglio, ha ricordato questa priorità del cuore<sup>3</sup>.

Egli ci ha interpellati: “la vita spirituale non è una semplice pratica religiosa, ma una vita di intimità con il Signore, di vicinanza concreta con Dio attraverso l'ascolto della Parola e il silenzio dell'Adorazione”. Per questo, ogni autentica formazione, sia accademica che sacerdotale, comincia con questo lavoro interiore.

Se il cuore del nostro Ateneo non si nutre dell'ardore che nasce dall'incontro con Cristo, rischiamo di cadere nella mediocrità e, di conseguenza, di spegnere la nostra speranza. La speranza si alimenta di una relazione viva con Cristo, la fonte e il culmine di ogni sapere.

## **2. Secondo cammino: costruire ponti**

Nel suo videomessaggio alle università riunite a Rio de Janeiro, Papa Leone XIV ha ricordato la vocazione dell'università a essere costruttrice di ponti: tra discipline, culture e continenti<sup>4</sup>. Questo è, in effetti, un cammino di speranza, perché là dove il sapere si frammenta e le culture si chiudono in se stesse, l'università può mostrare che ogni conoscenza è chiamata a confluire in una visione più ampia e unitaria della vita.

---

<sup>3</sup> Leone XIV, Discorso ai Formatori del Corso di Formazione promosso dall'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum e ai membri del Capitolo Generale dei Padri Saveriani, 25 luglio 2025. “Coltivare l'amicizia con Gesù: questo è il fondamento della casa, che deve essere messo al centro di ogni vocazione e missione apostolica. Occorre vivere in prima persona l'esperienza dell'intimità con il Maestro, l'essere stati guardati, amati e scelti da Lui senza merito e per pura grazia. È anzitutto questa nostra esperienza che poi trasmettiamo: quando formiamo altri alla vita sacerdotale o quando, nella nostra vocazione, annunciamo il Vangelo, comunichiamo la nostra amicizia con Cristo, che traspare dal nostro modo di essere, dal nostro stile, dalla nostra umanità, da come sappiamo vivere buone relazioni».

<sup>4</sup> Leone XIV, Videomessaggio in occasione dell'incontro di circa 200 Università a Rio de Janeiro sulla Laudato si', 20 maggio 2025.



Come già affermava Papa Francesco in *Veritatis Gaudium*, il dialogo a tutti i livelli è criterio fondamentale per il rinnovamento degli studi ecclesiastici<sup>5</sup>. La transdisciplinarità, più che un semplice metodo, è un modo di vedere il mondo nella sua complessità, riconoscendo l'interconnessione dei saperi e l'unità dell'esistenza umana, senza rinunciare alla verità.

Papa Leone XIV, in continuità con la riforma del Motu Proprio *Ad theologiam promovendam*, ha sottolineato che la riflessione teologica “non può limitarsi a riproporre astrattamente formule e schemi del passato”, ma deve “tessere una trama di relazioni con le altre discipline e i diversi saperi”. Proprio questo tessere relazioni rende l'università un luogo di speranza: perché offre agli studenti non solo informazioni isolate, ma la possibilità di una formazione unitaria che illumina il presente e apre al futuro.

### **3. Terzo cammino: una teologia e una cultura in uscita**

Il nostro Ateneo è chiamato a vivere una teologia in uscita e un'evangelizzazione della cultura con un orizzonte missionario. Papa Leone XIV ci ricorda che la teologia è costitutiva dell'azione evangelizzatrice della Chiesa: ha le sue radici nel Vangelo e il suo fine ultimo nella comunione con Dio, che è il cuore dell'annuncio cristiano.

Proprio perché si rivolge a tutti gli uomini e le donne, in ogni epoca, la teologia deve essere sensibile ai contesti culturali e alle aspettative umane. Il Papa ci invita a una teologia rigorosa, incarnata e appassionata per la storia; capace di accogliere i dolori, le gioie e le speranze dell'umanità. Questo è un cammino di speranza, perché mostra che l'università non trasmette soltanto conoscenze, ma può illuminare e accompagnare la vita delle persone nelle loro ricerche e sfide.

La teologia, secondo il Papa, deve mostrare sempre tre volti: scientifico, sapienziale e solidale. Come ricordava Henri de Lubac: “L'uomo è una passione inutile se Dio non esiste, ma è una passione benedetta se Dio esiste”<sup>6</sup>. La nostra sfida è formare studenti e professori che vivano il sapere come un dono trasformante, capace di connettere la ricerca con la vita reale e con la ricerca del bene comune.

---

<sup>5</sup> Francesco, Costituzione Apostolica *Veritatis Gaudium*, circa le Università e le Facoltà ecclesiastiche, Proemio, n. 4d, 29 gennaio 2018.

<sup>6</sup> Henri de Lubac, *Dramma dell'Umanesimo ateo* (*Le Drame de l'Humanisme Athée*) (l'espressione rielabora la famosa tesi esistenzialista di Sartre alla luce della teologia).



Un'università in uscita non è un museo che conserva verità astratte, ma un laboratorio di evangelizzazione: proietta luce verso le periferie esistenziali e si impegna con le sfide del nostro tempo. Mette la Dottrina Sociale della Chiesa al servizio della fragilità umana, integra la riflessione con l'antropologia della tecnica e dialoga con tutti i saperi. Questo cammino missionario è un segno di speranza, perché dimostra che la Parola di Dio continua a trasformare le culture e a rinnovare la vita di chi cerca la verità.

#### **4. Quarto cammino: discernere la sfida dell'intelligenza artificiale**

La speranza ci obbliga a essere profetici di fronte alle sfide del futuro immediato. Il Papa ha annunciato la sua intenzione di offrire una nuova *Rerum novarum* sull'impatto dell'intelligenza artificiale, consapevole che ci troviamo di fronte a una rivoluzione che tocca la dignità umana, la giustizia e il lavoro.

Papa Leone XIV, seguendo l'insegnamento della Chiesa, ha sottolineato che la scienza e la tecnica non devono mai perdere di vista l'importanza di utilizzare la conoscenza "per servire e promuovere la dignità delle persone e dell'umanità nel suo insieme". Questo ci chiede di collocarci in prima linea nella riflessione etica e teologica.

Maritain lo aveva avvertito con lucidità: "La tragedia del mondo moderno è che, avendo perso il senso di Dio, ha perso anche il senso dell'uomo"<sup>7</sup>. E Romano Guardini aggiungeva: "Il problema non è la tecnica in sé, ma l'uomo che la maneggia"<sup>8</sup>.

La domanda che si impone è chiara: formiamo uomini e donne capaci di maneggiare con saggezza umanistica gli strumenti del nostro tempo, o consegniamo strumenti potenti a persone immature spiritualmente?

---

<sup>7</sup> Jacques Maritain, *Umanesimo Integrale* (Humanisme Intégral).

<sup>8</sup> Romano Guardini, *Lettere dal Lago di Como* (o altri scritti sulla tecnica e l'uomo moderno).



## Conclusione

Questi quattro cammini ci mostrano che la speranza universitaria non è un ideale etereo, ma un compito concreto: coltivare l'amicizia con Cristo, costruire ponti di dialogo, vivere una missione in uscita e discernere le sfide tecnologiche.

Così, quest'anno accademico potrà essere davvero un segno di speranza per la Chiesa e per il mondo.

Prima di concludere, desidero esprimere la mia più sincera gratitudine a tutta la comunità accademica per il lavoro, la dedizione e la passione dimostrata. Il nostro Ateneo avanza grazie all'impegno di ciascuno di voi. In modo speciale, vogliamo rendere omaggio e ringraziare i Professori Miguel Paz Latova e Ramón Lucas Lucas che quest'anno sono diventati emeriti: il loro lascito di sapienza e di insegnamento è un tesoro che ci ispira a continuare a coltivare l'eccellenza. Grazie per tutto ciò che ci avete donato.

Voglio inoltre congratularmi con gioia con i nostri studenti che hanno concluso il loro ciclo di studi, portando la speranza della fede e della ragione nella società, e in particolare con coloro che hanno raggiunto il grado di Dottorato, la più alta meta accademica. Le mie felicitazioni si estendono anche ai professori che sono diventati docenti stabili delle facoltà: Prof.ssa Marta Rodríguez, della Facoltà di Filosofia; Prof. P. Sameer Advani, LC, della Facoltà di Teologia: il loro impegno permanente è la base della nostra solidità istituzionale.

Invito tutti, senza eccezione —professori, studenti e personale— a fare di questo nuovo anno accademico un cammino condiviso, un vero pellegrinaggio di speranza. Camminiamo insieme, cercando la Verità che è Cristo, con la certezza che il Signore ci accompagna.

Il Signore ci conceda la grazia di essere pellegrini di speranza, camminando insieme verso la Verità che ci rende liberi.

E ora, con questo spirito e con l'autorità che mi è stata conferita, dichiaro inaugurato l'anno accademico 2025-2026.

*Per Regnum Christi ad Gloriam Dei*

**ATENEUM PONTIFICIUM REGINA APOSTOLORUM**

Via degli Aldobrandeschi, 190 - 00163 Roma - Tel. (+39) 06.916891 - [info@upra.org](mailto:info@upra.org) - [www.upra.org](http://www.upra.org)